



RICERCA FONDAZIONE SUD-DEMOPOLIS: IL DIVARIO STA CRESCENDO

NORD E SUD SPACCATI SU TUTTO

Autonomia differenziata, servizi pubblici, politiche per lo sviluppo, gap sociale ed economico: emergono due Italie nei giudizi degli intervistati. Tutti d'accordo solo sulla bocciatura della Sanità
Prevale la sfiducia sul Pnrr

di ANTONIO TROISE a pagina II

AUTONOMIA, SERVIZI PUBBLICI, POLITICHE PER LO SVILUPPO

SUD E NORD DIVISI SU TUTTO MA INSIEME BOCCIANO LA SANITÀ

di ANTONIO TROISE

Un Paese spaccato, diviso praticamente su tutto. Dall'autonomia differenziata alle politiche per lo sviluppo, dal "sentiment" sull'effettiva unità del Paese fino alla situazione dei servizi pubblici e del welfare. L'unico tema sul quale Nord e Sud si trovano praticamente d'accordo è quello della sanità pubblica: qui la bocciatura è unanime. Ma il sondaggio condotto sul campo dalla [Fondazione con il Sud](#) e Demopolis per conoscere le opinioni e gli umori degli italiani alla vigilia del voto delle europee segnala, soprattutto, una grande sfiducia per la politica. Tanto che, secondo le proiezioni dell'indagine condotta su un campione di oltre 4mila intervistati, sarebbero 22 milioni gli italiani che potrebbero disertare le urne dell'Europeo mentre altri 3 milioni sono indecisi. Un esercito che rischia di far crollare la partecipazione al voto attorno al 50%, 4 punti in meno rispetto alle ultime consultazioni per il Parlamento di Strasburgo.

Il tasto più critico resta, comunque, quello dell'autonomia differenziata. L'iter parlamentare non è

stato ancora completato, manca il sì della Camera, ma la variabile "residenza" ha una importanza marcantissima: al Nord la maggioranza assoluta, il 53%, è convinta dell'urgenza e della necessità della riforma Calderoli, al Sud siamo praticamente alla metà, il 29%. E la percentuale scende ancora al 14% nelle isole. E ancora, per il 66% dei settentrionali l'attuazione dell'Autonomia è positiva, l'opposto avviene al Sud, con l'81% che la giudica negativamente. A pesare sui giudizi degli intervistati è prima di tutto la percezione di quanto l'Autonomia possa incidere sulla qualità dei servizi erogati nella Regione di residenza. I due terzi degli intervistati a Nord prevedono un impatto positivo della riforma, ma è solo il 38% ad ipotizzarlo per il Centro Italia e appena l'11% nel Sud.

L'Italia, insomma, secondo i risultati del sondaggio, non è uguale per tutti: non lo è nelle prestazioni del welfare, né sul piano sociale ed economico. Se il 70% dei residenti nel Nord promuove i servizi pubblici nel proprio territorio, il dato si riduce al 39% nel Sud e nelle Isole,

dove il 61% dei cittadini è del tutto insoddisfatto. Tutti d'accordo, invece, sulla sanità, un settore considerato fragile dall'80% degli intervistati, senza sostanziali differenze fra le due aree del Paese. Mentre la grande stagione del Pnrr sembra ancora un'occasione mancata: meno di un quinto degli italiani confida che le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza saranno spese in modo efficace per far ripartire il Paese. "Da questo clima di sfiducia e scetticismo verso il Pnrr che, in teoria, dovrebbe essere la principale leva di profondo cambiamento positivo emerge un'attesa: che, nella pianificazione dello sviluppo territoriale, lo Stato ascolti e coinvolga realmente imprese e terzo settore. Un elemento cruciale anche per recuperare fiducia tra i cittadini e, forse, la speranza che il Pnrr non sia completamente un'occasione mancata - commentato Stefano Consiglio, presidente della [Fondazione Con il Sud](#). - Dopotutto 8 italiani su 10 ritengono che il ritardo economico e sociale del Sud blocca la crescita complessiva del Paese. Ma ne usciamo soltanto in-



sieme, nei fatti e non a parole". Il problema è che dopo le crisi sistemiche innescate dalla pandemia e dalla deriva inflazionistica che ha sferzato duramente l'Italia nell'ultimo biennio, le disuguaglianze si sono acuite e si sono ulteriormente dilatati i divari di cittadinanza. "Meno di un quinto degli italiani - ha spiegato il direttore di Demopolis Pietro Vento - ritiene che il Welfare pubblico garantisca oggi tutte le prestazioni di cui c'è bisogno nella propria regione di residenza. I servizi sociali, la sanità, la scuola sono garantiti nella dimensione strettamente essenziale, nella percezione del 43%. Ma il 38% afferma che non sono più garantiti oggi neanche i servizi fondamentali del Welfare, con un dato che a Sud sale al 58%".

La sensazione evidente nell'opinione pubblica del Paese è che il divario di sviluppo, a differenza di quanto accaduto in altri Paesi europei, non è mai stato colmato e si è addirittura progressivamente aggravato. E le forme di sostegno, le risorse speciali, i fondi di coesione destinati per decenni alle aree più deboli, poco hanno inciso sulla trasformazione socio-economica del Mezzogiorno e sulla reale unità del Paese. E gli italiani ne sono consapevoli. Considerando le differenze Nord-Sud, appena il 18% degli italiani ritiene che oggi, sul piano sociale ed economico, l'Italia sia unita. Non lo è per l'82%. Infine, il 45% sostiene che il divario si sia aggravato negli ultimi 5 anni, con una percezione che fra i residenti a Sud e nelle Isole sale al 60%. I cittadini meridionali (69%) ritengono che il Meridione abbia inciso poco o niente nelle scelte di politica nazionale.

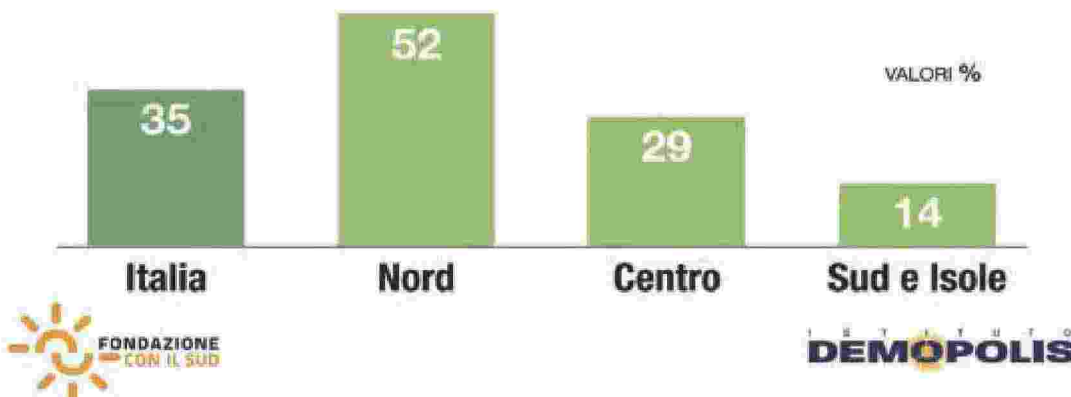
Giudizi critici anche sugli effetti del Pnrr. Elezioni: 22 milioni di italiani orientati a non votare

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO FONDAZIONE SUD-DEMOPOLIS

La differenza più marcata è nei giudizi sulla riforma Calderoli. Il 51% degli intervistati ritiene l'Italia poco unita sul piano sociale ed economico

Cittadini convinti che l'Autonomia differenziata sia una misura necessaria e urgente che aiuterebbe tutte le regioni

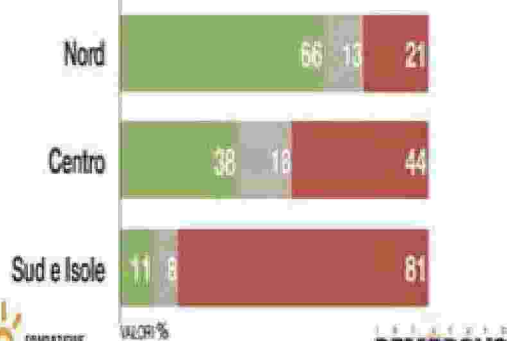
Analisi Demopolis in base all'area di residenza degli intervistati



La percezione degli italiani nell'indagine dell'Istituto Demopolis per Fondazione Con il Sud

A suo avviso, per la qualità dei servizi nella Regione in cui vive, l'attuazione dell'Autonomia differenziata sarà:

■ Positiva ■ Non sa ■ Negativa



Le ragioni dell'astensione nell'indagine dell'Istituto Demopolis per Fondazione Con il Sud

Per quali ragioni le è capitato di non votare negli ultimi anni?

Più scelte consentite



Rispondenti elettori che non si sono recati alle urne nelle ultime tornate elettorali



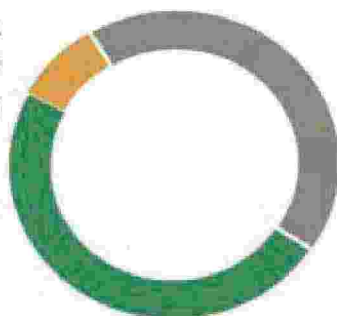
Indagine dell'Istituto Demopolis a 20 giorni dal voto

Oltre 22 milioni di italiani orientati a non votare l'8 e il 9 giugno alle Elezioni Europee

Elettori incerti sulla partecipazione al voto

3 milioni

Elettori oggi convinti di recarsi alle urne
25 milioni



Elettori orientati a non votare

Oltre **22 milioni**

Stima Demopolis a 20 giorni dal voto

